

Detenuti in aiuto dei bimbi malati

Pavia

Progetto di giustizia riparativa avviato tra l'ospedale San Matteo e il carcere cittadino

DA PAVIA
DANIELA SCHERRER

Carcere e ospedale, due mondi differenti che camminano in parallelo a causa di un comun denominatore: l'isolamento (per detenzione

o per malattia), che rischia di alienarti se non riesci a uscire. Due mondi che a Pavia si sono incontrati aiutandosi reciprocamente attraverso il progetto "Oltre la cura, oltre le mura": da una parte i bambini del reparto di Chirurgia pediatrica del Policlinico San Matteo e i loro genitori, dall'altra un gruppo di detenuti della casa circondariale di Torre del Gallo, che per loro si sono improvvisati cuochi, imbianchini, pittori e poeti.

Un progetto talmente ben riuscito da sfociare ora in un libro dalle forti emozioni - presentato ieri alla direzione sanitaria del San Matteo - scritto da due delle principali artefici: Gloria Pelizzo, direttore della Chirurgia pediatrica dell'ospedale pavese e da sempre in prima linea in una

professione che abbinava tecnica a umanità, e Valeria Calcaterra, ricercatrice universitaria specializzata in pediatria e dirigente medico del San Matteo. «Sono orgoglioso di poter annoverare in questo ospedale - ha detto il presidente della Fondazione San Matteo Alessandro Moneta - medici che siano bravi a guarire i pazienti, ma altrettanto bravi a prendersene cura a tutto tondo, come dimostra questo progetto». È la direttrice del carcere, Iolanda Vitale, ha sottolineato come «progetti di giustizia riparativa come questo aiutino chi ha commesso errori a riflettere relazionandosi con gli altri e quindi sanando più facilmente quelle fratture con la società create con il reato».

Il libro raccoglie fotografie, racconti, poesie, emozioni nate nell'evolversi del progetto, che ha legato fortemente i bambini ai detenuti, al punto che alcuni di loro hanno scelto di restare tra le corsie della Pediatria come volontari anche dopo avere scontato la pena. «Quando sei chiuso in un carcere - racconta uno degli ex-detenuti - sei vulnerabile a tutto, sei fragile. Vivere le situazioni dei bambini sulla nostra pelle, farci carico dei loro problemi, soffrire per un isolamento che loro devono subire senza averne colpa mi ha aiutato a diventare un uomo migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA